

Guerra e famiglie

Vent'anni di shock: potere d'acquisto sotto i livelli 2005

Le tensioni sui prezzi per il conflitto nel Golfo arrivano dopo quattro fasi critiche che hanno fiaccato la capacità di spesa dei consumatori

Dell'Oste, Finizio, Gennai, Melis — alle pagine 2-3

La crisi nel Golfo dopo 20 anni di shock: potere d'acquisto sotto i livelli del 2005

Il trend. Quattro periodi di contrazione prolungata del reddito disponibile dal crack Lehman all'invasione dell'Ucraina: nonostante il recente recupero la capacità di spesa è in calo (-0,4%). Nuove incognite con la guerra all'Iran

Le ultime turbolenze nascono da guerre e tensioni internazionali: ciò potrebbe rendere più cauti i consumatori

**Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio**

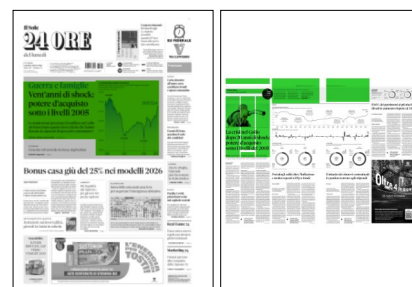
La benzina a 1,91 euro al litro in autostrada e il gasolio a 2,105 euro – dati medi di venerdì – sono la prima avvisaglia di quello che rischia di generare un nuovo shock sul potere d'acquisto delle famiglie. Potere che è risalito negli ultimi tre anni, ma resta

leggermente inferiore (-0,4%) ai livelli di vent'anni fa.

Dopo l'attacco all'Iran lanciato da Usa e Israele, venerdì scorso anche l'Istat ha avvertito che «si prefigura una tendenza al ribasso» per l'economia mondiale, sottolineando che molto dipenderà dalla durata del conflitto e dagli effetti su rotte commerciali e infrastrutture. Fare previsioni, insomma, è difficile. Ma è interessante vedere come si presentano i consumatori del nostro Paese di fronte a questa nuova crisi del Golfo.

La curva del reddito

I bilanci degli oltre 25 milioni di nuclei familiari italiani sono riduci da una fase di recupero. La serie trimestrale dell'Istat – aggiornata al 30 settembre del-



l'anno scorso – evidenzia una risalita del 7,6% del reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali, cioè a parità di potere d'acquisto, rispetto al livello di fine 2022. Tre anni nel corso dei quali la capacità di spesa è mediamente migliorata, come peraltro rivendicato nelle scorse settimane dalla premier Giorgia Meloni.

Se però spostiamo più indietro il punto di osservazione vediamo una curva che – tra vari saliscendi – ha toccato i suoi minimi nel 2012-13 e nel 2020, per poi attestarsi a fine 2025 appena sotto il valore di partenza. Come dire: fatto 100 il reddito disponibile reale a settembre del 2005, dopo 80 trimestri ci si ferma a 99,62.

Negli ultimi 20 anni la capacità di spesa delle famiglie ha subito quattro fasi di rapida discesa durate almeno tre trimestri – gli shock, appunto – poi seguite da periodi più lunghi di graduale risalita.

Parliamo insomma di un sistema economico che ha incassato i colpi, ma non è riuscito a crescere davvero. Non a caso i trimestri di calo hanno valori più intensi e sono meno numerosi (34 su 80). Mentre i trimestri di crescita della capacità di spesa, pur maggioritari, si fermano allo “zero virgola” 36 volte su 46.

Le quattro crisi

Il primo shock risale alla crisi seguita al fallimento di Lehman Brothers (settembre 2008): a metà del 2010 il reddito disponibile era sceso del 4,8% in termini reali rispetto a due anni prima.

Il secondo arriva poco dopo e coincide con la crisi del debito sovrano, con lo spread tra BTP e Bund tedeschi a 575 e la manovra “salva Italia” del Governo Monti di fine 2011. È segnato da sette

trimestri in rosso (quasi due anni) con una perdita complessiva dell'8,2% del potere d'acquisto. «La crisi finanziaria prima e quella del debito sovrano poi – afferma Fedele De Novellis, economista senior di Ref Ricerche – hanno avuto l'impatto maggiore sul potere d'acquisto delle famiglie, generando un'unica lunga crisi durata fino a qualche anno fa, quando è iniziata una lenta fase di graduale recupero, seppur interrotta temporaneamente dal Covid e dalla crisi del gas».

I due shock successivi sono diversi. Il penultimo in ordine di tempo arriva con la pandemia ed è segnato addirittura dalla deflazione (cioè inflazione a -0,2% nel 2020, dopo il -0,1% del 2016). D'altra parte, i tassi di interesse nell'Eurozona sono rimasti sotto lo zero per anni, con il primo Euribor negativo che appare nell'ottobre 2014, aprendo uno scenario inedito destinato a durare fino al 2022.

L'ultima crisi, invece, coincide con l'ondata inflazionistica scatenata dalla ripresa post-Covid e aggravata dall'invasione russa dell'Ucraina, con la crisi energetica. «Gli ultimi shock – aggiunge l'economista di Ref Ricerche – sono dovuti a fattori extra-economici, non finanziari o legati ai conti pubblici. Questo cambia la percezione dei consumatori che non si sentono più tutelati. Le continue minacce esterne sul potere d'acquisto potrebbero tradursi in una maggiore cautela dei consumatori nei prossimi mesi».

Austerità e aiuti pubblici

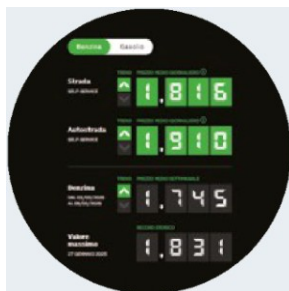
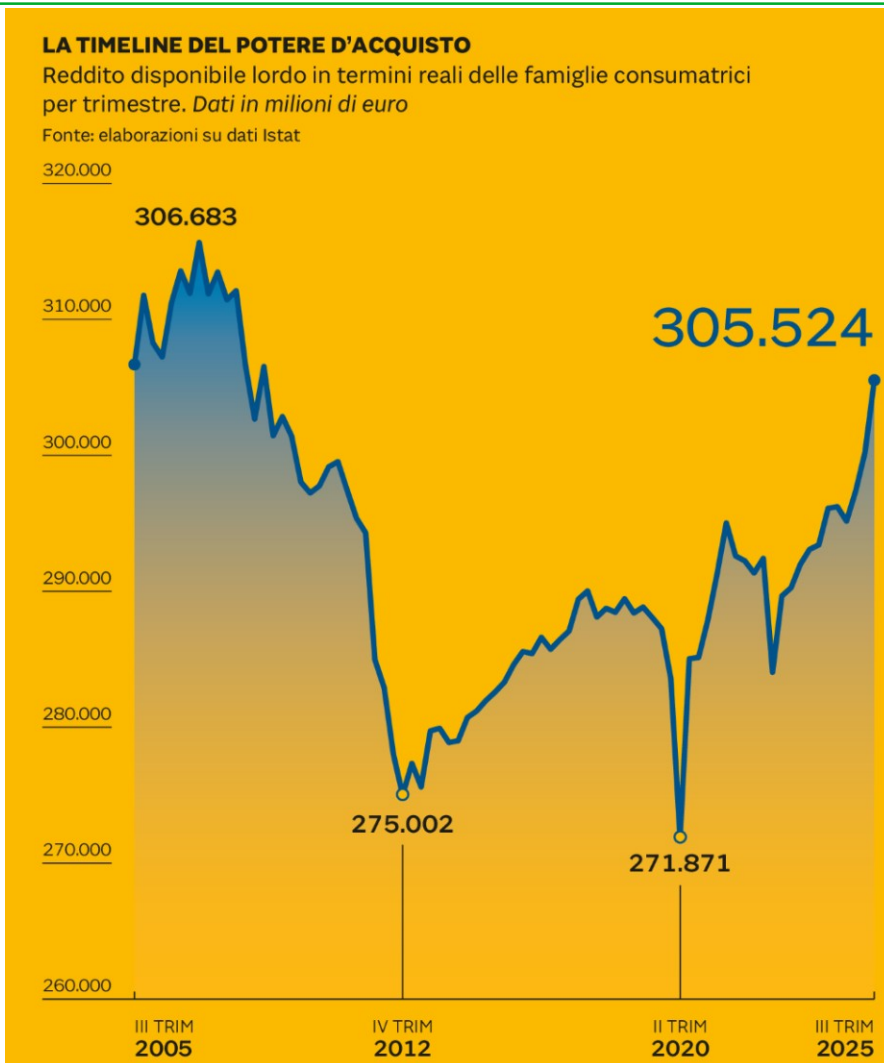
Le crisi sono ovviamente fenomeni complessi. Leggerli attraverso un indicatore sintetico, però, può far emergere tendenze che sfuggono alla cronaca: il reddito disponibile lordo stima la ca-

pacità di spesa delle famiglie e misura – al netto dell'aumento dei prezzi – quanto denaro resta in media a ogni famiglia dopo aver pagato imposte e contributi e dopo aver ricevuto eventuali trasferimenti, come pensioni e sussidi. È influenzato da molti fattori diversi, come l'andamento dell'occupazione e dei salari, l'evoluzione dei prezzi, le misure fiscali e i trasferimenti pubblici, ma anche dinamiche internazionali su cui un singolo governo ha un controllo limitato.

«Il trend – aggiunge De Novellis – ci racconta quanto la gravità dei singoli shock possa essere diversamente aggravata dalla reazione delle politiche pubbliche: ad esempio il “salva Italia”, una manovra correttiva e restrittiva sui conti pubblici, nel 2012 ha lasciato le famiglie senza paracadute, mentre durante le crisi più recenti i conti pubblici hanno potuto dare sostegno alle famiglie con la cassa integrazione, i ristori e le politiche di welfare». Merito anche di un approccio diverso dell'Unione europea, che nel frattempo aveva archiviato le politiche di rigida austerità nei conti pubblici.

Il tema degli aiuti si è già posto anche nei giorni scorsi. Le associazioni dei consumatori hanno invocato un taglio delle accise sui carburanti di 10-15 centesimi al litro. Il Governo per ora ha rinviato la decisione sulle “accise mobili” (cioè la restituzione della maggior Iva), che avrebbe un impatto di pochi centesimi. Il problema è anche modulare gli aiuti in modo che vadano alle fasce più deboli, dal momento che in questi 20 anni – oltre ai redditi stagnanti – si è visto un aumento delle disuguaglianze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Lab24 il prezzo giornaliero di benzina e gasolio

Sul Lab24 del Sole 24 Ore, la sezione visual del sito internet del quotidiano, è consultabile una pagina che riporta il prezzo giornaliero di benzina e gasolio. I dati sono riportati per ogni singolo distributore e per ogni

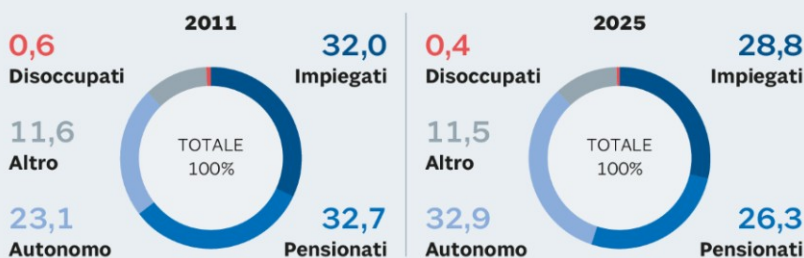
tipologia di carburante. È possibile cercare il distributore più conveniente in ogni Comune, provincia o regione. I prezzi settimanali sono disponibili da gennaio 2024, con indicato il peso delle accise

e dell'Iva. Consultabile, infine, la classifica dei Paesi europei dove costano di più benzina, gasolio e gpl, con il peso delle tasse negli altri Stati membri. lab24.ilsole24ore.com/prezzo-benzina/

LA RICCHEZZA PER ATTIVITÀ LAVORATIVA

Distribuzione della ricchezza delle famiglie per attività lavorativa. In % sul totale

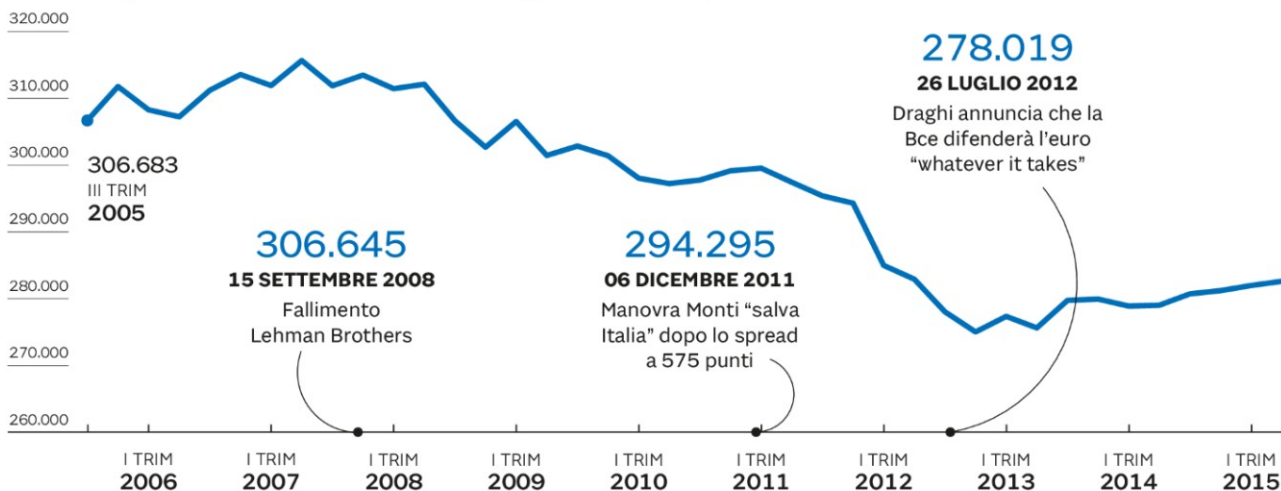
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia



Il quadro

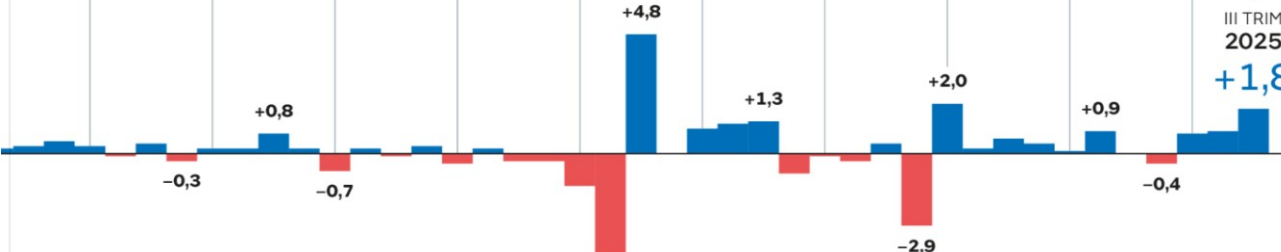
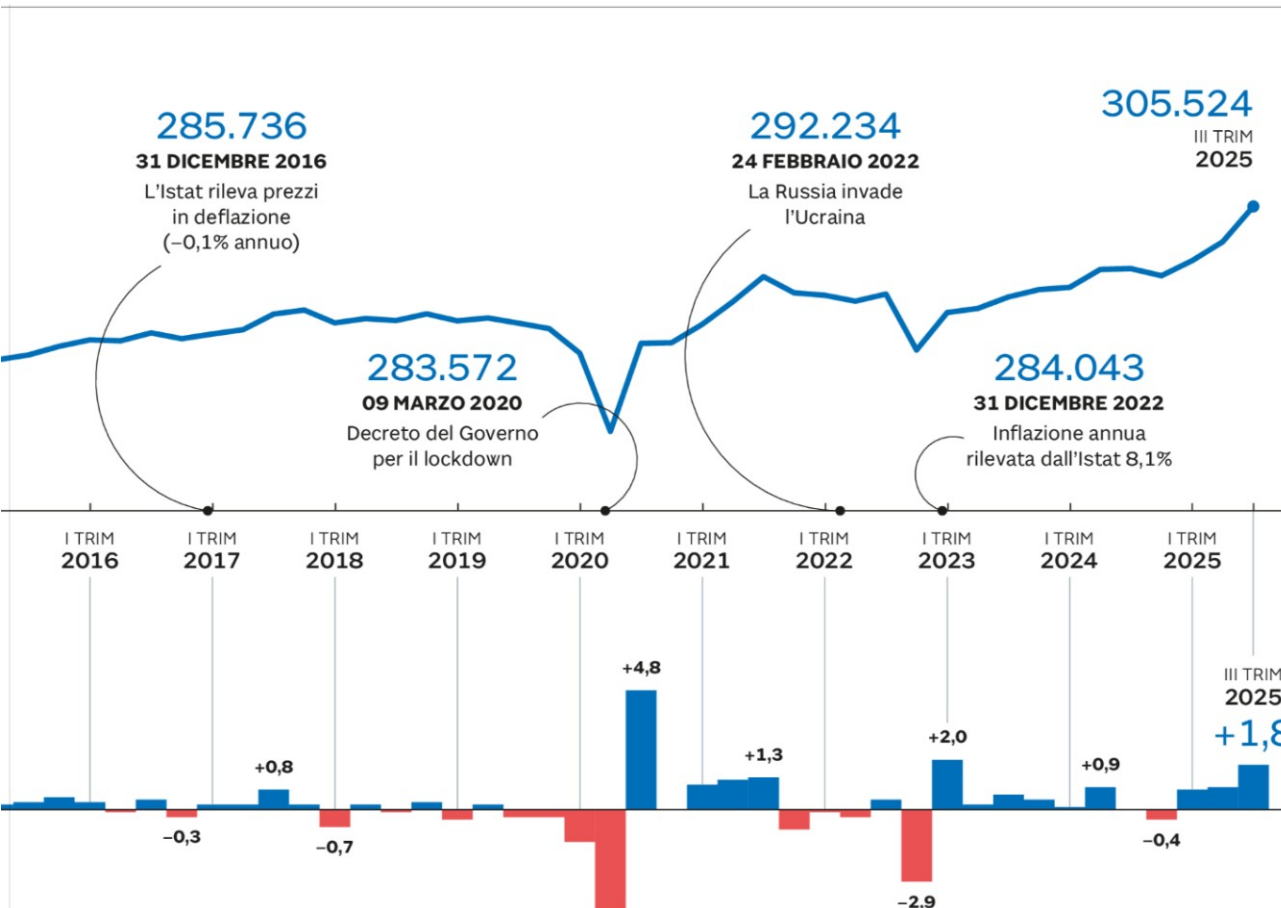
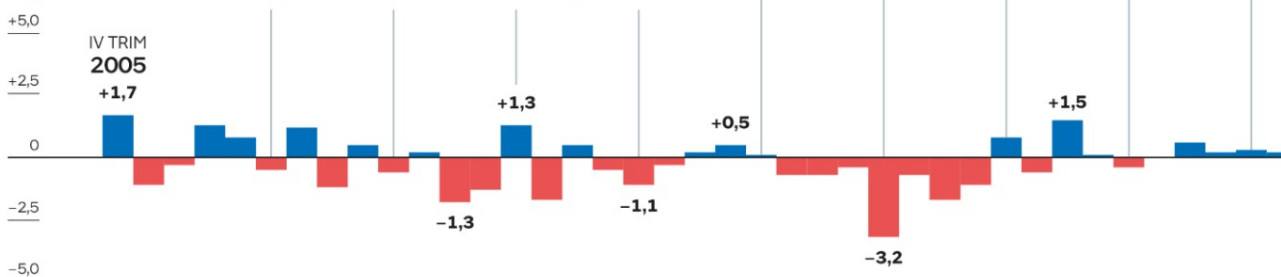
LA TIMELINE DEL POTERE D'ACQUISTO

Reddito disponibile lordo in termini reali delle famiglie consumatrici per trimestre. *Dati in milioni di euro*



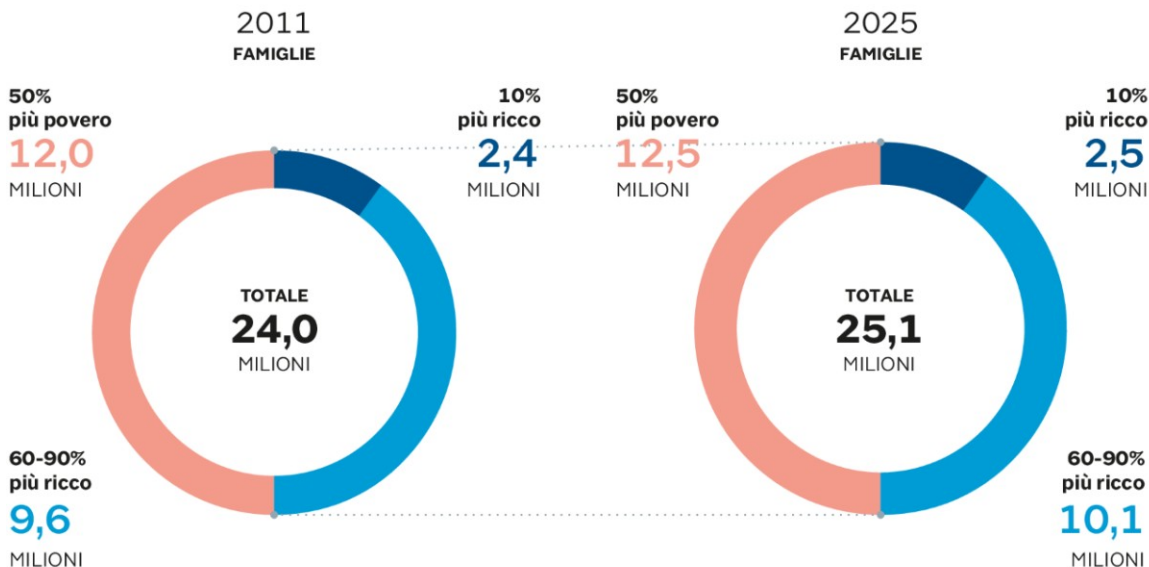
LE VARIAZIONI

Differenze % del reddito disponibile rispetto al trimestre precedente



LE FAMIGLIE ITALIANE

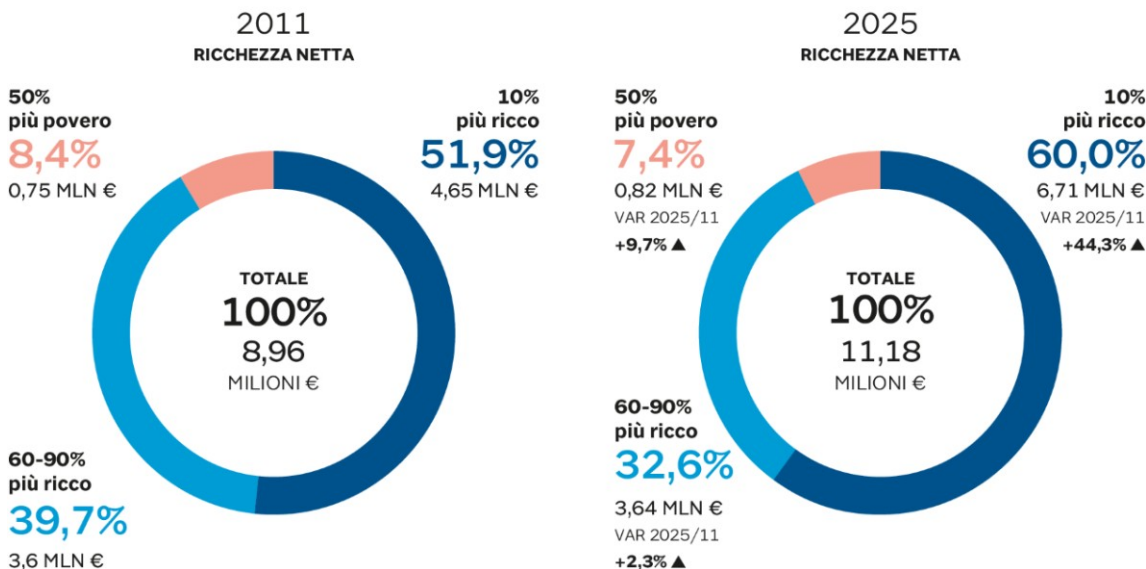
Come è cambiato il numero di nuclei familiari in Italia e la suddivisione per ricchezza posseduta. *Dati in milioni*



Fonte: elaborazione su dati Istat e Banca d'Italia

LA RICCHEZZA

Come è cambiata la distribuzione della ricchezza netta tra le diverse categorie di famiglie
Ripartizione % e valori in milioni di euro





Alla pompa. Sale il prezzo della benzina: negli Usa ha toccato i 3,5 dollari al gallone, record che non si vedeva dal maggio 2024